

I quattro africani senza lavoro tornano in tenda sul listòn

Hanno pulito le piazze per dieci anni non si rassegnano
Senza esito anche il vertice tra sindacati e Aps-Comune

➔ APPALTO NON RINNOVATO

Decisione presa, il rapporto è chiuso



Da diversi anni ormai il servizio per la pulizia delle piazze e delle strade del centro storico era affidato alla Cooperativa sociale La Casona di Ferrara, che si avvaleva dei quattro operatori africani: tre nigeriani e un camerunese. Già lo scorso anno Acegas-Aps aveva manifestato l'intenzione di non rinnovare l'appalto con la cooperativa ferrarese. Poi però si era arrivati a un accordo salvando, temporaneamente, anche il posto di lavoro ai quattro immigrati. La loro paga mensile

era di circa 900 euro al mese. Quest'anno invece, al termine del contratto, la municipalizzata ha deciso di chiudere definitivamente il rapporto con la cooperativa e conseguentemente anche con il personale di cui si avvaleva. Da qui la prima lettera, a ottobre, che annunciava il licenziamento ai quattro africani. Decisione confermata anche nel colloquio avuto ieri mattina a Palazzo Moroni nell'ufficio dell'assessore al Lavoro, Alessandro Zan da uno dei responsabili di AcegasAps.

di Matteo Bernardini

Sono ritornati sul listòn e hanno riaperto la tenda davanti al Municipio. La stessa che prima di Natale avevano invece chiuso attendendo gli esiti della trattativa sindacale tra i loro rappresentanti, quelli di Acegas-Aps e del Comune. Incontro che però non ha portato la soluzione sperata. Ibu-de, Prince, Joseph e Paul, i quattro africani che da più di dieci anni spazzano le piazze e le vie del centro per una cooperativa (La Casona) che gestiva il servizio di pulizia appaltato da Acegas-Aps non so-

no stati reintegrati nel loro posto di lavoro.

E così, come promesso prima delle festività natalizie (quando era stato chiesto loro di attendere il vertice con i responsabili della municipalizzata di Palazzo Moroni), adesso i quattro immigrati hanno ripreso la protesta. Tanto che a turno, a partire dalla notte scorsa, hanno cominciato a dormire nella piccola tenda preparata sul listòn.

«Finché non verrà trovata una soluzione noi da qui non ce ne andremo – scandisce

Paul, camerunese, che tutti i negozianti delle piazze conoscono con il soprannome di "Pepsi" – vogliamo riavere il nostro lavoro. Fornivamo alla città un servizio di grande utilità che non capiamo perché non possiamo più continuare a svolgere».

Il motivo è presto detto: Acegas-Aps ha deciso di "internalizzare" la pulizia delle piazze che quindi competeva a personale già in forze alla multiutility. Una decisione che ha confermato direttamente ai rappresentanti sindacali dei quattro lavoratori



africani anche uno dei responsabili della società, Walter Nicoletto nel corso dell'incontro avuto assieme all'assessore comunale al Lavoro Alessandro Zan.

«Acegas – ribadisce anche lo stesso Zan – ha detto chiaramente che vuole cessare il rapporto con la cooperativa che gestiva il servizio di pulizia del centro. Da qui deriva la scelta di non confermare nemmeno i quattro lavoratori. Io comunque farò tutto quanto in mio potere per cercare di risolvere la questione e trovare a questi ragazzi un nuovo posto di lavoro. Purtroppo però la situazione non è per niente facile. Ci sono tante persone, ex dipendenti di cooperative, che ora si trovano nelle loro stesse condizioni».

Al fianco di Ibude, Joseph, Paul e Prince ci sono i rappresentanti di Adl Cobas, che rimarcano anche in un volantino distribuito sul listòn come «i licenziamenti vadano assolutamente respinti e i quattro immigrati assunti direttamente dalla municipalizzata per continuare a svolgere il servizio che da anni hanno portato a termine con grande professionalità».

Le prime lettere che annunciavano la “dismissione” di Ibude, Joseph, Prince e Paul entro il 31 dicembre 2011 erano giunte ai primi di ottobre. Da allora sono stati vani tutti i tentativi di trovare un accordo con Acegas-Aps.

«I quattro negretti non li vogliamo più – ci hanno più volte detto in faccia i responsabili dell'azienda – ma adesso dei quattro negretti si accorgeranno, perché noi da questa tenda non ci muoviamo. Lo faremo solo quando ci avranno assicurato un posto di lavoro. Abbiamo delle famiglie da mantenere. E se vogliono metterci su una strada noi glielo ricorderemo rimanendo dentro alla nostra tenda. Faremo dei turni, dormiremo qui anche la notte. Ma non ce ne andremo, questo è sicuro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori rimasti senza occupazione davanti alla tenda